

Volti in connessione immortalati da cinque studenti popolano Punta Grò

In mostra le fotografie fatte dai ragazzi della Laba a persone di oltre 25 Paesi che hanno visitato la città

Sirmione

Alice Scaffi

■ Da una parte il volto della studentessa di Singapore, dall'altra quello del vignaiolo

di Sirmione. E così via, per cento volte e più lungo la passeggiata di Punta Grò: sono le «connessioni» che cinque ragazzi della Libera Accademia di Belle Arti di Brescia hanno espresso attraverso i volti delle persone che hanno scelto di fotografare nei mesi scorsi.

Volti che ora sono finiti in mostra nel progetto «Connec-

tion»: un nuovo tassello, realizzato con la direzione artistica dell'architetto Mariangela Gavioli, dell'esperienza della «Mostra con il panorama più bello del mondo» in quell'angolo di Sirmione.

Emozioni. I grandi ritratti fotografici che si possono trovare lungo la passeggiata sono più di cento e sono il frutto di una selezione di oltre tremila scatti: Arianna Bonaita, 23 anni, Eleonora Pecoraro, 22 anni, Davide Rancan, 28 anni, Federica Scaroni, 24 anni, e Francesca Vezzoli, 22 anni, hanno immortalato i volti di persone provenienti da oltre 25 Paesi del mondo. Sono diventati «Connections»: il volto con-



Inaugurazione. In corso, fino a novembre, la mostra «Connections»



Opere. In esposizione più di 100 grandi ritratti scelti fra tremila scatti

temporaneo di Sirmione, protagonisti di scatti che connettono chi li guarda, ma anche chi vi è ritratto, con Sirmione, per raccontarne una storia nuova. Il progetto è stato lanciato alla fine di marzo e ieri, a Punta Grò, si è svolta l'inaugurazione ufficiale: «In questa esposizione - ha spiegato il vice sindaco Mauro Carrozza - troviamo i volti che animano e hanno animato Sirmione. Nei loro occhi, citando Baricco e il suo Novecento, vediamo ciò che loro vedranno. Ed è così che, entrando in connessione con loro, anche noi stessi e chiunque veda queste immagini diventerà parte dell'opera d'arte: è il principio che ci ha instillato Lillo Marciano», il curatore dell'esperienza della «Mostra più bella del mondo». È tutto in relazione, nell'esperienza a Punta Grò. Anzi, in connessione: «Il progetto - ha evidenziato la direttrice Gavioli - è tutto centrato sulla persona e le prime connessioni sono arrivate al momento degli scatti». Lo confermano gli stessi giovani fotografi: «È stata una connessione dietro l'altra - è il commento di Arianna Bonaita -. Sconosciuti che attraverso questo progetto si sono connessi, un'esperienza entusiasmante e stimolante». L'installazione rimarrà fino a novembre, ma già si sta lavorando per creare una galleria virtuale, sempre consultabile. //